

RIDIAMO IL SORRISO AI FIGLI

«NOVE ANNI DI CONFLITTO HANNO DISTRUTTO TUTTO», DICE PADRE FIRAS LUTFI. ADESSO LA PRIORITÀ SONO I BAMBINI CHE HANNO BISOGNO DI TORNARE A UNA VITA NORMALE

di Antonio Sanfrancesco

È stato un Natale di guerra anche quello di quest'anno per la Siria. Gran parte del suo territorio è stato liberato dai jihadisti, ma il Paese è un cumulo di macerie. «È vero che in alcune zone sono cessati i combattimenti», ha spiegato a *Vatican News* **padre Firas Lutfi**, siriano e ministro per la Custodia di Terra Santa della regione missionaria di San Paolo che comprende, oltre alla Siria, il Libano e la Giordania, «però dobbiamo tenere conto di una realtà: la guerra è durata nove anni. C'è stata una massiccia distruzione, case demolite, quartieri interamente in rovina, chiese che necessitano di un intervento per la ricostruzione. **Metà della popolazione, 23 milioni prima della guerra, non c'è più, tra morti, profughi e sfollati.**

I cristiani, forti di oltre duemila anni di presenza, sono ridotti al lumicino. Padre Lutfi cita come esempio due dei suoi compagni francescani che oggi vivono nel Nord, vicino al confine con la Turchia, a pochi passi dalla famosa e storica Antiochia: «Loro», spiega, «vivono sotto il controllo non del regime di Assad, ma dei jihadisti. E cosa fanno lì? Stanno a custodire il piccolo gregge dei cristiani rimasti». Con i due religiosi ci sono circa duecento cristiani che sopportano le sofferenze per mantenere una presenza storica nel Paese. *Famiglia Cristiana*, grazie



alla generosità dei suoi lettori, insieme alla **Fondazione Giovanni Paolo II** da cinque anni porta avanti la **campagna "Cristiani in Siria" con progetti concreti di assistenza** che sono cambiati con il passare del tempo: «Inizialmente», spiegano dalla Fondazione, «abbiamo distribuito generi di prima necessità come cibo, vestiti e coperte per aiutare i siriani a sopravvivere nell'emergenza. Quando le bombe sono cessate abbiamo sostenuto gli abitanti che volevano restare nel

Paese per disfarsi dei detriti e cominciare a ricostruire case, scuole e attività. Questo nostro impegno continua e siamo ancora accanto alle famiglie che hanno bisogno di aiuto per consentire ai ragazzi di studiare, affrontare le cure mediche o dare accoglienza e assistenza ai disabili».

Ma c'è un'altra emergenza, oggi, e riguarda le vittime principali del conflitto: **i bambini**. Quelli che oggi hanno sei o sette anni hanno visto solo una cosa da quando sono nati: la

LI DELLA GUERRA

UNA LUCE DI SPERANZA

1. Fedeli siriani con le candele durante la vigilia di Natale.
2. Alcuni bimbi di Homs sul bus che li porta al Centro delle Suore del Buon Pastore.
3. La Natività "vivente" allestita in una chiesa di Damasco.
4. Un albero di Natale "improvvisato" a Douma, la città alle porte di Damasco, nel Ghouta orientale, a lungo controllata dai ribelli anti Assad.



guerra. Sono cinquecentomila nella sola città di Aleppo. Quasi tutti hanno a che fare con traumi psicologici. Monsignor Abou Khazen, vicario apostolico di Aleppo, ha raccontato di migliaia di bimbi abbandonati, di cui non si conosce né la madre né il padre. Spesso nati da stupri e violenze, figli dei jihadisti di passaggio per combattere in Siria, oggi dormono in strada e sono figli di nessuno.

Il progetto della campagna per il prossimo anno è quello di avere un

bus-ludoteca, ad Aleppo, e un bus ad Homs per il trasporto dei bambini dalla periferia al Centro, inaugurato nell'ottobre del 2017, gestito dalle Suore del Buon Pastore e dove lavorano 14 insegnanti, che ha accolto nel 2019 circa 800 bambini e ragazzi tra 6 e 18 anni, garantendo loro la formazione scolastica, dato che molte scuole sono distrutte, con classi e attività pensate appositamente per i bambini con problemi psicologici o bisogni speciali. Il futuro della Siria dipende da loro. ●

GLI OBIETTIVI DELL'INIZIATIVA

ECCO TUTTE LE POSSIBILITÀ PER DONARE

Si chiama "Prossima fermata: Aleppo" il progetto della Fondazione Giovanni Paolo II, in collaborazione con la Custodia di Terra Santa in Siria e le Suore della Carità del Buon Pastore di Homs, per donare nel 2020 due bus ai bimbi siriani. Il primo, ad Aleppo, è una ludoteca ambulante con psicologi a bordo per aiutare le famiglie a uscire dal trauma provocato dalla guerra; il secondo, a Homs, serve per trasportare i ragazzi nel Centro di recupero allestito dalla Fondazione. Sono circa quattro milioni i bambini nati dopo il conflitto in Siria e molti di loro sono rimasti soli, feriti e traumatizzati. Questo progetto fa parte della campagna "Cristiani in Siria" promosso dalla Fondazione insieme a Famiglia Cristiana.

I nostri lettori che vorranno sostenerlo, come hanno generosamente fatto negli anni scorsi, a partire dal 2015, con gli altri progetti, possono donare con il bollettino allegato a questo numero o tramite bonifico bancario

intestato a: Fondazione Giovanni Paolo II, utilizzando il seguente IBAN IT22V031110545800000091642 (ricorda di inserire anche il tuo indirizzo nel campo causale), bonifico postale o Postagiuro intestato a Fondazione Giovanni Paolo II utilizzando il seguente IBAN IT11V0760114100000095695854 (ricorda di inserire anche il tuo indirizzo nel campo causale), versamento con bollettino su conto corrente postale n. 95695854 intestato a Fondazione Giovanni Paolo II, via Roma, 3 -52015 Pratovecchio Stia (AR). Causale: "Cristiani in Siria - Prossima fermata: Aleppo". Si può donare anche tramite carta di credito o Paypal sul sito www.fondazionegiovannipaolo.org

**Cristiani
in Siria**
in soccorso
delle famiglie
perseguitate

**FAMIGLIA
CRISTIANA**

